



Club della Beccaccia

N° 43 - Dicembre 2010

A tu per tu con il grande predatore sui monti Lucani **LE BECCACCE E IL LUPO**

di Mario Di Pinto

Insolito comportamento delle beccacce. Cronaca di un affascinante incontro con il fiero brigante a quattro zampe.

Quando gridi “al lupo” è perché il lupo non c’è.

Ma quando un giorno il lupo lo vedi per davvero, provi un’emozione che non si può credere!

A me è capitato ai primi di Novembre e ve lo voglio raccontare perché è una cosa che probabilmente non si verificherà mai più. Ero andato a caccia sui monti della Lucania: partenza come al solito all’alba con al mio fianco due fedeli Spinone.

Affronto un bosco bellissimo e molto esteso, ottimo ricetto per la beccaccia; ma quella mattinata era avara di incontri e nella ampia zona esplorata ne avevo trovato una sola furbissima e pure quella mi aveva dato filo da torcere: fermata quattro volte dalle cagne, si era resa irreperibile nonostante tutti i miei tentativi.

Riflessione: ormai il comportamento delle beccacce è molto cambiato, son sempre più rari i casi di animali paciosi e confidenti, arrivano da noi con un diavolo per capello e per fermarle ci vogliono cani superlativi; eppure quest’anno i boschi sono preparati benissimo, il bestiame brado è presente in numero più che sufficiente per creare i presupposti di

abbondante nutrimento, ma anche se hanno la pancia piena, loro sono incazzate nere. Perché? Qual’è il motivo di questo cambiamento?

Di questo discutevo con gli amici che avevo incontrato al solito fontanile per la colazione: “A meno che – riflettevo – ... a meno che i vari sconvolgimenti climatici abbiano influito sulle covate ... e quelle che incontriamo qui adesso non sono le beccacce nate nell’anno, ma sono le vecchie, rese esperte dalle precedenti migrazioni e quindi smalziate e diffidenti”. Se così fosse, che ne è delle giovani beccacce? Son già passate senza che ce ne accorgessimo ... o non sono mai arrivate perché distrutte da intemperie ??? (sicciatà estiva o altri fenomeni negativi)... L’ipotesi di per se ottimistica – perché legata a fenomeni temporanei che riguardano solo il disgraziatissimo 2010 – sarebbe integrata da consolatorie notizie che in alcune zone invece la riproduzione è stata abbondante, così come Giorgio Lugaresi ha constatato in Lapponia: dunque forse le difficoltà hanno coinvolto solo il contingente migratorio diretto alle nostre aree ... e magari in Francia, in Spagna o in Grecia il com-

portamento delle beccacce non è cambiato.

Quesiti angosciosi su di un mondo di cui forse stiamo perdendo il controllo!

Fatta la breve sosta sotto il peso di questi inquietanti dubbi, abbiamo deciso di cambiare versante della valle per cercare miglior fortuna. Abbiamo percorso un tratturo con i cani a guinzaglio passando accanto ad una mandria di Podoliche al pascolo. Questa razza di vacche viene tenuta allo stato brado sui monti boscosi del meridione dove è presente da tempi tanto antichi da aver ispirato la leggenda che vuole sia stata qui importata da Ercole in una delle sue fatiche. E se fu così, Ercole ci ha fatto un gran bel regalo per l’insostituibile aiuto che danno non solo nel concimare i terreni, ma anche per la pulizia del sottobosco che – in virtù della insuperabile rusticità – fanno meglio di qualunque altro tipo di bovini; un bosco “mandriato” dalle Podoliche, infatti, ben difficilmente va a fuoco d’estate, perché la loro “bocca buona” brucia anche le essenze erbacee che altri erbivori rifiuterebbero e che diverrebbero una facile esca per disastrosi incendi estivi.

Mentre riflettevamo silenziosi su questi fatti, notammo un vitellino che si era allontanato dalla madre e che – evidentemente assorto nelle prime esperienze della sua autonomia alimentare – si era avvicinato ad una radura situata sul nostro percorso, parzialmente coperta da felci. D'un tratto fra l'ondeggiare della vegetazione vedemmo sgattaiolare un animale di ragguardevoli dimensioni, a sua volta tanto intento a spiare il vitello da non essersi accorto della nostra presenza. Ebbene... era un enorme lupo, proprio lì ... a poche decine di

metri da noi, avvolto nel suo austero manto che lo mimetizzava nel terreno e nelle felci che avevano ormai perso il vivace colore estivo.

Allorché avvertì la nostra intrusione, ci rivolse uno sguardo contrariato e, senza compromettere la sua altera dignità, si allontanò al piccolo trotto, indispettito che la nostra indiscreta presenza gli avesse sottratto una preda da lungo tempo pregustata.

Magnifico! Era la mia prima esperienza a tu per tu col fiero brigante a quattro zampe.

Più tardi un pastore del posto mi

disse che l'anno scorso lui (o i suoi compari) gli avevano ucciso un asino.

Proseguii la caccia e verso il tramontar del sole nello spallone contiguo a quello in cui stavo procedendo sentii lo sfrascare di animali in corsa... mentre più oltre si levò un ululato, non lugubre, anzi solenne.

Le cagne mi si strinsero dappresso in cerca di protezione.

Non svelerò a nessuno il luogo di quell'incontro col brigante lupo, per essere complice della sua incolumità.

Nota

di Silvio Spanò

Anche se è verosimile che una porzione delle beccacce russe abbiano avuto perdite relative alla seconda parte del periodo riproduttivo per la siccità e gli incendi, la variabilità e la tipologia ambientale sulle grandi estensioni di quelle aree, oltre ad altre non toccate dal fenomeno, dovrebbero aver ammortizzato l'impatto negativo. Delle beccacce di cui ho notizia, che sono state esaminate, la percentuale di giovani è risultata elevata. Quindi l'ipotesi si ridimensiona. Certo si è che le beccacce hanno un po' cambiato il comportamento e non è detto che la selezione "negativa" che la specie sopporta e che sot-

trae via via i soggetti più facili ad essere incarnierati non possa aver influito su questa "nuova" beccaccia sprint. Senza contare che le sempre più frequenti gite venatorie all'estero (vedi Paesi Baltici, Bielorussia) su beccacce che poi dovrebbero arrivare da noi, cominciano a dar loro severe lezioni preliminari su quanto le aspetterà più a sud!

Ma il pezzo sul lupo ha una sua potente poesia, che fa dimenticare tanti piccoli problemi e ci ricorda che c'è ancora qualcosa di buono, nonché persone (bravo Di Pinto!) che sanno apprezzarlo e rispettarlo.

Dalla redazione

Il giornale edito dalla maggiore Associazione dei cacciatori italiani ha pubblicato uno studio relativo alle rilevazioni fatte sui campioni di ali prelevati dai cacciatori, della qual cosa ci compiaciamo sinceramente.

Nell'eventualità che alcuni dei contenuti dell'articolo su queste rilevazioni non fossero del tutto chiari (vedi per esempio il significato di age-ratio e simili) rinviamo i lettori a quanto pubblicato a firma del Prof. Spanò sul numero 17 del "Giornale della beccaccia" datato Ottobre 2008, dal titolo "La raccolta delle ali" (consultare il sommario di tutti gli articoli pubblicati da questo giornale).